

Arrivano i navigator 79mila candidati per soli 3mila posti

Il progetto. Le nuove figure professionali sono nate per accompagnare i beneficiari del reddito nella ricerca di lavoro. Di Maio: «Arriveremo a risparmiare 1 miliardo»

ROMA
MILA ONDER

Quasi 79mila richieste per 3mila posti. È partita la carica dei potenziali navigator, le nuove figure professionali nate per accompagnare i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di lavoro.

L'Anpal se ne aspettava di più, circa 100mila, ma il numero arrivato entro i termini fissati per la presentazione delle domande comporterà comunque una fitta opera di selezione nel corso del prossimo mese.

La platea subirà una prima cernita sul voto di laurea. Poi in 60mila accederanno ai test

Lo stipendio sarà di circa 30mila euro lordi annui fino ad aprile del 2021. Operativi a giugno

Nella classifica delle richieste, prima la Campania poi Sicilia e Lazio. Domina il Sud

se. E mentre l'Inps avvia un nuovo servizio, un camper per raccogliere le domande per il reddito, il vicepremier Luigi Di Maio conferma che la misura consentirà un risparmio di 1 miliardo.

La maggior parte delle richieste è concentrata nel Centro-Sud. Guardando alla distribuzione regionale dei candidati, a guidare la classifica è la Campania, con 13mila domande, subito davanti alla Sicilia (quasi 12mila) e al Lazio con 9.304 domande. Seguono altre due regioni del Mezzogiorno: la Puglia e la Calabria. La provenienza è simile considerando il quadro delle città: quella con più potenziali tutor è Roma con 7.092 richieste, seguita da Napoli (6.812), Palermo, Catania e Salerno.

La platea subirà una prima rapida cernita in base al voto di laurea, titolo di studio considerato necessario nella versione specialistica di cinque anni (o magistrale) in discipline economiche giuridiche o sociali o in pedagogia e scienze dell'educazione, psicologia o pedagogia. Poi in 60.000 accederanno ai successivi test con domanda a risposta multipla. Si tratterà di 100 quiz ai quali rispondere in 100 minuti su cultura generale, logica, informatica, politiche del lavoro, reddito di cittadinanza, contratti, istruzione e formazione, regolamento del mercato del lavoro, economia aziendale e test psicoattitudi-

nali. La prova potrà considerarsi superata con una votazione pari a 60/100 e la graduatoria sarà stilata su base provinciale. L'obiettivo indicato dal presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi, è quello di avviare i navigator alla formazione e renderli operativi entro giugno.

Chi si aggiudicherà il posto potrà contare su un contratto di collaborazione coordinata e continuativa fino al 30 aprile 2021, con un compenso poco superiore ai 30mila euro lordi annui, compresi 300 euro al mese di rimborso spese. I navigator sono il punto nevralgico delle politiche attive che il Movimento 5 Stelle ha voluto affiancare al reddito vero e proprio. Un percorso per ora parallelo che si intreccerà nella fase più avanzata di attuazione della misura. Per ora, ha ricordato Luigi Di Maio, sono arrivate 1 milione di domande da 3 milioni di persone per ottenere il beneficio. Di queste il 75% è stato accettato dall'Inps, una percentuale che equivale ad «un grande successo» per il leader 5S e che determinerà anche un avanzo di 1 miliardo di euro da destinare a nuovi interventi a favore della famiglia. Di Maio pensa ad aiuti «a chi ha figli e a chi fa figli», sotto forma di sgravi rafforzati, ad esempio sulle rette degli asili nido. «Il rilancio demografico è una priorità non più rinviabile», ha sottolineato il vicepremier pentastellato.



Luigi Di Maio ANSA

Draghi ai giovani studenti «No-Euro? Rido con voi»

ROMA

L'euro è un progetto politico nel quale hanno investito generazioni di leader, non un capriccio della tecnocrazia, ed è per questo che è irreversibile. E oggi è sostenuto da consensi che superano il 70%, al punto che a chi favoleggia un ritorno alle vecchie valute nazionali l'unica risposta è una risata. A dirlo, smentendo una narrazione oggi popolare in molti paesi, Italia inclusa, è

Mario Draghi. In un dialogo con gli studenti delle superiori vincitori del Generation Euro Students' Award - una premiazione annuale giunta all'ottava edizione - ha fatto leva sulla vicinanza dei più giovani all'Europa, in opposizione a un euroscetticismo che alligna maggiormente fra i più attempati, per ribadire le fondamenta dell'euro, che compie 20 anni, e del progetto europeo nato con la Dichiarazione di Schu-

man nel 1950 di cui ricorre in questi giorni il compleanno: «siete la prima generazione cresciuta con la nostra moneta unica, e siete anche il futuro d'Europa. Quanto sentite parlare di un ritorno alle vecchie valute nazionali, a voi viene solo da ridere. E io rido con voi». Vent'anni di benessere, di prosperità e stabilità dei prezzi, dice Draghi, senza negare le difficoltà. «Non possiamo negare che l'integrazione europea è oggi maggiormente contestata». Un Draghi che è parso molto a suo agio fra i ragazzi provenienti da 10 Paesi e che ha esortato a «farsi coinvolgere nel dibattito e farsi sentire».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Giro d'Italia a Como Seminario per le imprese

Oggi alle 15 nella sede di Confcommercio Como in via Ballarini 12, si terrà un seminario gratuito per illustrare alle imprese la tappa del Giro d'Italia del 26 maggio.



Nella sede di Confindustria Como la presentazione della giunta: Tiberio Tettamanti, Francesco Pizzagalli, Gianluca Brenna (vicepresidente), Serena Costantini, il presidente Aram Manoukian, Claudio Gerosa (vicepresidente), Stefano Poliani e Antonio Pozzi (vicepresidente)



Aram Manoukian, imprenditore e presidente Confindustria Como

Le parole chiave di Manoukian Fiducia e visione

Confindustria. Il nuovo presidente presenta la giunta e sottolinea i temi decisivi: education e sostenibilità
«Un'associazione più aperta e al servizio del territorio»

COMO
ENRICO MARLETTA
«Guardo le statistiche come tutti gli altri ma non mi spavento, di solito torno nel recinto della mia azienda e con i miei collaboratori cerco la via migliore per valorizzare il potenziale che abbiamo in casa».

Aram Manoukian - in occasione della presentazione pubblica di sé e della giunta, all'indomani dell'elezione all'assemblea di Confindustria Como - commenta così il calo

della fiducia generale degli imprenditori. «Quando capita di confrontarmi con i colleghi - continua - dico loro ciò che mi capita spesso di consigliare alla mia squadra: "curarsi meno delle statistiche e concentrarsi sui punti di forza"».

La strategia è la stessa che il neo presidente immagina per l'associazione. «Vorrei che sempre di più si aprissero le porte della nostra sede - spiega - dobbiamo lavorare al servizio del territorio, vicini a ogni associazione e progetto

che abbia come fine la crescita sociale e culturale delle comunità». Modelli? Il neopresidente cita le Primavera de La Provincia per la capacità dimostrata negli anni di richiamare e coinvolgere le persone su temi di grande spessore: «Quando mi capita di esserci - dice - resto sempre sorpreso dalla quantità di persone che partecipano».

Il "bene comune" - ne aveva già parlato a Villa Erba nell'intervista a Giovanni Minoli - è l'orizzonte e la fiducia è la

benzina sociale per creare un contesto generale favorevole, un contesto adatto a costruire, in cui l'associazione anziché il sindacato degli industriali, si candida ad essere protagonista dello sviluppo del territorio in un'ottica di collaborazione e condivisione. Manoukian sottolinea la necessità di contribuire a dinamiche positive pensando sempre all'interesse generale, di oggi e di chi ci sarà domani. «Visione significa alzare lo sguardo e lavorare per il futuro» dice. Ed è un po' lo spirito, giusto per restare ai cento anni degli industriali comaschi, che ha guidato l'associazione nei momenti chiave della storia comasca con la realizzazione di grandi infrastrutture - Acquedotto industriale e Comodepur - e il contributo su formazione - da Enfapi al Setificio - e innovazione - dal Centro Serico a ComoNext.

I temi chiave
In un approccio di questo genere Manoukian sottolinea ancora una volta il ruolo dei giovani e due temi chiave: l'education e la sostenibilità. «Quest'ultima - specifica - va associata al tema dell'ecologia ma ha un significato più

La scheda Le sette persone della squadra

Quattro anni di mandato (2019-2023) e un quorum altissimo per il neopresidente di Confindustria Como Aram Manoukian che avverte la grande aspettativa diffusa tra gli imprenditori comaschi.
Il neopresidente sarà affiancato da una giunta di sette persone.
Gianluca Brenna, vice presidente vicario con delega a Economia d'impresa, società partecipate ed alleanze; Claudio Gerosa, vice presidente con delega a Relazioni industriali, previdenza, welfare.
E ancora: Antonio Pozzi, vice presidente con delega Education; Serena Costantini, consigliere con delega a Internazionalizzazione e Unione Europea; Francesco Pizzagalli, consigliere con delega a Sostenibilità, Stefano Poliani, consigliere con delega a Innovazione, ricerca e sviluppo; Tiberio Tettamanti, consigliere con delega a Ambiente, territorio e sicurezza.

vasto e ha a che vedere in primo luogo con le persone». Un concetto ripreso da Francesco Pizzagalli, ceo di Fumagalli Industria Alimentari, che nella nuova giunta confindustriale avrà la delega specifica alla sostenibilità: «Una parola che usano tutti ma di cui spesso non vengono colte tutte le implicazioni, la sostenibilità è un nuovo modello di cultura di impresa, è un investimento sul futuro» dice Pizzagalli sottolineando la necessità di investire sul capitale umano come leva decisiva anche nell'epoca dell'automazione produttiva.

La politica
Così come nell'assemblea di Villa Erba, Manoukian ha scelto di non enfatizzare le polemiche con il Governo - «negli scorsi mesi ha tentato un dialogo con le imprese ma i risultati sono stati per ora deludenti» - né i problemi del territorio. Non tutto va bene, ovviamente, ma il neopresidente, anche qui, chiede di pensare positivo: il tema è quello di definire una strategia condivisa per far crescere il territorio. «Partiamo da ciò che abbiamo e che funziona, non è poco».

Trimestrale Ubi Banca Utile netto di 82 milioni

Credito
Confermato il target 2018 e il titolo avanza del 3,3%
Il consigliere delegato
«Trend positivo generale»

Ubi Banca ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 82,2 milioni di euro, superiore al consensus degli analisti ma inferiore ai 117,7 milioni dello stesso periodo del 2018. Sul risultato han-

no pesato oneri non ricorrenti per 42,6 milioni legati all'accordo sindacale. Al netto degli oneri non ricorrenti l'utile sarebbe cresciuto a 124,9 milioni, rispetto ai 121 milioni del 2018.

Il trimestre, spiega una nota della banca, è stato "caratterizzato dalla crescita del margine d'interesse" nonché "dalla tenuta delle commissioni, dall'ulteriore contrazione degli oneri operativi e dal contenimento delle rettifiche su credi-

ti». Confermate le previsioni per l'esercizio, che Ubi ha già detto di attendersi chiudersi con un utile superiore a quello del 2018.

I proventi operativi sono ammontati a 920 milioni di euro, in lieve flessione (-0,5%) sul 2018.

Nell'ambito dei ricavi si segnalava la crescita a 445,6 milioni del margine di interesse (+1,8%) mentre le commissioni contengono la flessione al-

l'1,6%, a 400,9 milioni. Il risultato della finanza è stato positivo per 37,4 milioni (34 milioni nel 2018), anche grazie alla rivalutazione della partecipazione in Nexi, che ha contribuito per 17,7 milioni.

È proseguito il contenimento degli oneri operativi, in calo del 2,9% a 604,7 milioni nonostante i 42,6 milioni di oneri per l'incendio all'osodo e un contributo al fondo di risoluzione salito da 34,2 a 42 milioni. Cresce invece dell'8,3% il costo del credito, che si attesta a 128,6 milioni. L'utile di 82,2 milioni del periodo si confronta con i 50 milioni di euro attesi dagli analisti consultati da Bloomberg.

Nel corso del trimestre i cre-

diti deteriorati lordi sono scesi del 2,7% a 9.458 milioni di euro e rappresentano il 10,36% dei crediti deteriorati lordi. La loro copertura sale al 46,96%, rispetto al 46,01% di fine 2018. Nel trimestre il Cet1 ratio fully loaded è salito dall'11,34% all'11,47%.

Immediato il riscontro in Borsa con il titolo avanzato del 3,37% a 2,669 euro.

La trimestrale di Ubi Banca "conferma" il trend positivo imboccato dall'istituto nel corso del 2018 «su tutti gli aspetti». E' quanto afferma il consigliere delegato di Ubi, Victor Massiah, commentando i risultati della banca.

«Abbiamo un incremento dei ricavi e soprattutto sotto-

l'incremento del margine di interesse proprio nella sua componente commerciale, abbiamo un'ottima tenuta della componente commissionale e una buona prestazione per quanto riguarda i risultati della finanza» a cui si aggiunge il «continuo, controllo molto attento della componente costi, che continuano a decrescere».

A ciò si aggiunge «un'ottima performance» dal punto di vista del credito come viene evidenziato dal fatto che la percentuale di finanziamenti che passano da in bonis a non performando «si è più che dimezzata in confronto all'anno scorso e questo - spiega Massiah - è un segno veramente molto buono».

A Minoprio il verde è smart L'Its per l'agricoltura 4.0

Agroalimentare. Venerdì la presentazione del corso biennale post diploma Tra i punti di forza: 40% delle ore in azienda, tasso di occupabilità dell'80%

MINOPRIO

Alla Fondazione Minoprio si prepara l'agricoltura del futuro. Domani alle 15 si svolgerà l'open day dell'Its (Istituto Tecnico Superiore) - post diploma biennale. Nel panorama formativo italiano, Minoprio si conferma scuola di alta specializzazione nel settore del verde, unica in Italia. Due in particolare i corsi Its: tecnico superiore per la progettazione e realizzazione di processi di produzione e trasformazione agricola e agroalimentare 4.0; tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali.

«In ambito agricolo e alimentare - spiega la scuola in una nota - risultano centrali i processi artigianali di produzione e trasformazione agroalimentare, le produzioni tipiche del territorio, formando le competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie e dei processi di produzione mediante concezione 4.0 nel miglioramento salutistico del consumatore finale, l'eco sostenibilità delle tecnologie e delle metodologie, la tracciabilità connessa con la sicurezza dei prodotti, la progettazione, costruzione e gestione del verde, la promozione, commercializzazione e il marketing del prodotto vegetale». Gli Its na-



Il corso è aperto a diplomati e laureati di ogni indirizzo, età non superiore ai 29 anni

scono con l'obiettivo di curare due mali in apparente contraddizione: un'alta disoccupazione giovanile e un sistema industriale che non trova tecnici specializzati.

Il corso, biennale, è aperto a tutti i diplomati e laureati provenienti da ogni indirizzo, con un'età non superiore ai 29 anni. Un punto di forza è l'integrazione con il mondo delle imprese: il 40% del monte ore è svolto in azienda (con stage sia in Italia che all'estero). In cattedra spazio a imprenditori, tecnici, con-

sulenti aziendali. La quota dell'inserimento lavorativo è molto alta, pari all'80% e ciò significa che i profili formati corrispondono alle necessità delle imprese. L'iscrizione è gratuita (l'unico costo è la tassa di iscrizione pari a 400 euro).

Durante il corso vengono rilasciati: abilitazioni per uso di attrezzi e macchine per l'agricoltura; certificazioni sicurezza: Rsp, antincendio, primo soccorso. Per i corsisti c'è inoltre la possibilità di seguire corsi per acquisire il patentino per

l'utilizzo dei fitofarmaci. Per partecipare alla giornata è necessaria l'iscrizione sul sito www.fondazioneminoprio.it dove va compilato l'opportuno modulo di registrazione.

Ai partecipanti sarà dedicata una visita guidata a Smart Park Minoprio, progetto nato dalla collaborazione tra Ecospheris e Fondazione Minoprio, un vero e proprio sistema automatico e gratuito disponibile sugli smartphone dei visitatori del Parco che racconta il verde.

R. Eco.

Unione Africana La commissaria visita Enaip Cantù



L'accoglienza dei ragazzi con la direttrice Ilenia Brenna

L'iniziativa

Il polo formativo ha accolto Sarah Mbi Enow Anyang Agbor, commissaria per le risorse umane, la scienza e la tecnologia dell'Unione Africana.

Un incontro di respiro internazionale per l'Enaip ieri con Sarah Mbi Enow Anyang Agbor, commissaria per le risorse umane, la scienza e la tecnologia dell'Unione Africana. In Italia per Seed&Chips - il summit durante il quale ha incontrato anche il premier Conte - ha voluto visitare un centro di eccellenza della zona e la scelta è caduta su Enaip. Questo anche in vista di scambi formativi e per costruire professionalità nel futuro. Il continente africano oggi è meta anche di investimenti e di partnership per le imprese.

La direttrice di Enaip Ilenia Brenna sottolinea il valore dell'iniziativa, che si lega ai programmi europei per cooperazione internazionale sullo svi-

luppo: «Lei è venuta in Italia e ha voluto conoscere la nostra realtà grazie a un contatto con le Acli. In Africa il 65% della popolazione ha meno di 35 anni, giovani che vanno formati. E la commissaria ha spiegato appunto che vuole farlo nella sua terra, per evitare l'emigrazione. Di qui l'idea di creare scambi». Sarah Agbor cerca sinergie giovani con l'Africa.

«Una persona - osserva ancora Brenna - di un grandissimo spessore umano. Si è rivolta ai nostri studenti in inglese dicendo "c'è bisogno di giovani come voi"».

Per l'occasione ha potuto ammirare le creazioni di legno degli studenti di Cantù e gustare pane e pasticceria sempre qui preparati. Ma sono stati coinvolti, alla presenza del direttore generale Enaip Lombardia Antonio Bernasconi, anche l'Enaip di Vimercate per il pranzo e quello di Lecco, rispettivamente con Marinella Balconi ed Enrico Millefanti. **M. Lu.**

Costruire in chiave ecologica Tocca a Klimahouse Lombardia

Lariofiere. Presentazione ieri della rassegna che sviluppa ComoCasaClima. Accordo con Ance: via a un percorso di formazione dedicato alle imprese

BLEVIO

Costruire bene, vivere bene. Con questo slogan è stata presentata ieri a Blevio, all'Hotel Mandarin Oriental, Klimahouse Lombardia, la principale fiera italiana dedicata al risanamento e all'efficienza energetica. L'evento vero e proprio avrà luogo a Lariofiere dal 4 al 6 ottobre. La manifestazione, giunta alla sua terza edizione, assume una nuova veste raccogliendo l'eredità di ComoCasaClima. «È un'ottima occasione per il nostro territorio - dice Silvio Oldani, direttore di Lariofiere - ancora una volta riusciamo a ospitare una rassegna di portata internazionale dalle tematiche profondamente attuali. Il confronto con l'ente fieristico Fiera Bolzano è stato proficuo perché è sfociato in una collaborazione che reputo davvero preziosa. Oggi purtroppo è diffusa l'idea che le fiere siano eventi un po' bistrattati. Si dice che lo strapotere del digitale ormai toglie luce a proposte di incontro più tradizionali. Klimahouse dimostrerà il contrario, anche perché la sua organizzazione è frutto di relazioni umane solide e dialogo con associazioni di categoria, espositori e amministrazioni pubbliche».

È intervenuta ieri sera, dopo i saluti di Thomas Mur, direttore di Fiera Bolzano, il sindaco di Erba, Veronica Airolti, che ha ribadito: «Per la città di Erba poter



Veronica Airolti, Alessandro Giuliani, Francesco Molteni, Thomas Mur

ospitare una nuova edizione di Klimahouse è un vanto, ma non solo. Ritengo possa diventare un'opportunità per proseguire con l'attività di sensibilizzazione sul tema ambiente. Non parliamo più di un problema di nicchia, l'esperienza di Greta Thunberg sta insegnando soprattutto ai giovani a essere più attenti al discorso ambientale. Le istituzioni de-

vono fare il possibile per dimostrare una vicinanza attraverso politiche concrete e innovative».

L'ambiente è una risorsa, obiettivo della fiera è far passare il concetto di sostenibilità ai visitatori e agli addetti ai lavori, professionisti, artigiani, costruttori. «Durante la tre giorni - spiega Alessandro Giuliani, presidente di CasaClima Network Lombar-

dia - quelli che noi chiamiamo committenti, cioè le persone che in futuro vorranno acquistare una casa, potranno visitare le diverse esposizioni e avranno modo di dialogare con i progettisti. Il messaggio da condividere è questo: non si costruisce per vendere, ma prima di tutto per fare in modo che l'abitazione sia vivibile. L'individuo deve essere rimesso al centro di qualsiasi progetto. Il resto viene di conseguenza».

Attorno a questo pensiero verrà predisposto un programma di attività, prima, durante e dopo la fiera. Una di queste deriva da un accordo, il primo nel panorama nazionale, stipulato tra Ance Como e l'Associazione CasaClima. L'accordo prevede la partenza di una serie di corsi specifici per i costruttori. La finalità sarà sensibilizzare sulle problematiche ambientali nelle fasi di progettazione e costruzione: il primo modulo partirà a giugno, il secondo nel prossimo settembre. «Grazie alla partecipazione a questo percorso di formazione - ha detto Francesco Molteni, presidente di Ance Como - i nostri associati andranno ad acquisire più consapevolezza e avranno poi la possibilità di costruire case con la certificazione CasaClima. Il che significa offrire prodotti ad impatto ambientale vicino allo zero».

F. Sp.

Community Asektiv Il via ufficiale nel Comasco

Formazione
Il 23 maggio l'avvio del progetto a Orsenigo. Primo nucleo di venti imprenditori

Il 23 maggio alla Casinazza di Orsenigo, Graziella Moschino darà il via ufficiale alla prima Community Asektiv di Como. Quest'ultima è un Mastermind Group protetto e riservato in cui imprenditori, professionisti, artigiani, artisti, scienziati, ricercatori e persone di ogni tipo ed interesse si supportano a vicenda per compiere la vision e la mission che hanno sviluppato nei percorsi formativi Asektiv e che hanno già definito, per ispirarsi a vicenda e crescere.

Attualmente, in provincia di Como, sono circa una ventina gli imprenditori che fanno parte del progetto e che hanno già partecipato a un percorso formativo dedicato. «Ogni giorno - spiega Moschino - nelle attività che svolgo legate al marketing, e alla comunicazione, e alla formazione sento sempre più preponderante il bisogno di ognuno di poter parlare e prima ancora di essere ascoltato. La Community Asektiv diventa il luogo dedicato per poter soddisfare questo bisogno e trasformarlo in energia nuova e buona per portare avanti le sfide imprenditoriali cui siamo sottoposti quotidianamente con le nostre aziende». Per informazioni scrivere a grazziella.moschino@asektiv.com.

Ideaswood Contest internazionale con Tabu

Legno
A Milano in Triennale la premiazione delle migliori proposte creative

Una competizione internazionale, che vede la Brianza in prima linea e in cerca di idee giovani. Ieri a Milano sono stati infatti scelti i progetti migliori che hanno preso parte a Ideaswood, il contest più prestigioso a livello mondiale nel settore del legno: un'iniziativa promossa dall'azienda Tabu e patrocinata da Adi, Federlegno-Arredo e FSC Italia, che si è svolta nella cornice della Triennale. A confronto le idee per lo sviluppo di superfici decorative in legno, oggetti e arredi, rivolta sia agli studenti universitari sia ai progettisti con meno di quarant'anni. «Si tratta - spiegano gli organizzatori - di un progetto con un forte slancio educativo, volto a sostenere la conoscenza del legno e la sua valorizzazione». I progetti erano 183, di questi 43 sono stati giudicati degni di andare in finale: il verdetto è stato emesso da 16 giudici, guidati dall'architetto Franco Raggi. Di impatto mondiale, il contest, perché le idee non venivano solo dall'Italia, bensì anche dagli Stati Uniti e dell'Asia.

Nell'iniziativa era appunto coinvolta Tabu, azienda storica di Cantù del comparto legno-arredo. Una realtà con più di novant'anni di storia, 200 lavoratori e prodotti apprezzati in tutto il mondo.

30 Como

Il Birrificio passa di mano Orsenigo vende al Gruppo Ethos

A quindici anni dalla felice riconversione di una vecchia fabbrica in un birrifico con ristorante annesso da mille coperti, la famiglia Orsenigo passa la mano e cede il locale al gruppo brianzolo Ethos dei fratelli Scotti, che conta già nove ristoranti in tutta Italia. La cessione è stata perfezionata la scorsa settimana.

«Abbiamo deciso di vendere nel momento migliore, proprio perché sappiamo che non possiamo espanderci ulteriormente» fa sapere l'amministratore della società, Simone Orsenigo.



Il Birrificio di Como, in Via Pasquale Paoli

«Lasciamo in buone mani» - «Lasciamo il Birrificio di Como in buone mani - aggiunge - ad un gruppo affidabile che lo farà crescere ancora e che ha dato le più ampie garanzie di volere investire e di mantenere l'identità del nostro locale, così fattosamente costruita in tutti questi anni di lavoro dalla mia famiglia». Cinque milioni e

mezzo di fatturato, 55 dipendenti assunti in pianta stabile e a tempo indeterminato, più gli avventizi a chiamata (nei fine settimana e in occasione di eventi particolari), il Birrificio non cambierà insegna: «Resterà così com'è. Né cambierà il layout» assicura Orsenigo. Tec-

nicamente, la famiglia ha ceduto solo le quote della società operativa, Santa Barbara Food, rimanendo comunque in possesso dell'immobile attraverso la società immobiliare Santa Monica.

«Il Birrificio è stata una felice intuizione di mio padre Ga-

briele, che io ho portato avanti con passione e orgoglio» dice ancora Simone Orsenigo. «Dalla nuova proprietà ho avuto tutte le garanzie per il mantenimento del livello occupazionale attuale. Anzi, posso dire che potrebbe essere incrementato».

Orsenigo svela che è intenzione di Ethos (sede legale a Casatenovo, Lecco, che gestisce già nove locali tra Brianza, Milano, Venezia e Roma), «di fare proprio del Birrificio di Como la fabbrica per tutta la birra che sarà servita sulle tavole dei ristoranti del gruppo».

Crescerà la produzione di birra
Attualmente in via Paoli vengono prodotti 150 mila litri di birra all'anno, quasi interamente serviti ai clienti. Solo una minima parte viene destinata alla libera vendita. «La produzione subirà un incremento molto forte» conferma ancora Orsenigo.

«Per noi - ha dichiarato Beppe Scotti al sito Italiaatavola.net - è un onore prendere in mano le redini di un locale così storico per la città di Como. L'operazione è di grande rilevanza per la crescita di Gruppo Ethos».

F. Ton.

«Nonna, sono tua nipote» Ma la truffa fallisce

Albate
Una telefonata in casa e una richiesta: «Mi servono 5 mila euro». Poi per fortuna chiama la vera nipote

Le hanno telefonato in casa fingendo di essere sua nipote, e ricorrendo al solito bagaglio di bugie, alle quali, purtroppo, è facile abboccare. È finito bene, cioè fallendo clamorosamente, l'ennesimo tentativo di truffa ai danni di una anziana signora di 87 anni residente ad Albate.

L'altro ieri ha ricevuto la telefonata di una donna che fingendo di essere la nipote (della quale conosceva il nome, dettaglio sempre un po' inquietante, che denota anche il livello di «preparazione» di chi tenta questo tipo di raggiri) le chiedeva 5 mila euro subito, per completare una non meglio chiarita operazione immobiliare di fronte a un notaio. L'anziana donna ci ha creduto, ma ha anche fatto presentarsi, alla finta nipote, di non

disporre di quella cifra, di non poterle versare così, sull'unghia. Per tutta risposta, l'interlocutrice le rispondeva di non preoccuparsi, di impegnare qualche gioiello che senz'altro, di lì a pochi giorni, restituendole la somma, avrebbe potuto recuperare tutti i suoi ori.

Difficile dire come sarebbe andata se la vera nipote non avesse telefonato di lì a pochi minuti. La nonna risponde al telefono, le dice che non ce la fa, che quei 5 mila euro non riesce a trovarli, la nipote, quella vera, non capisce: «Nonna, di cosa stai parlando? Io non ti ho chiesto soldi». La truffa è smascherata ma purtroppo i responsabili spariscono nel nulla: l'arrivo dei carabinieri, che hanno atteso che la finta nipote richiamasse per riuscire in qualche modo a identificare la truffatrice, non è servito. Nessuno si è più fatto vivo.

L'invito è sempre identico: mai fidarsi, e contattare il 112 al minimo sospetto.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2019

Reddito di cittadinanza, è flop Le richieste sono solo 3.500

I dati. Erano 2.700 tre settimane fa. Bacino potenziale di 5.800 persone
Il sindacato: «Uno strumento che non intercetta tutto il disagio sociale»

MARILENA LUALDI

Sono salite a 3.510 le domande presentate dai comaschi per ottenere il reddito di cittadinanza: erano 2.700 tre settimane fa. Ma mancano all'appello almeno 2mila persone rispetto alle prime previsioni sugli ipotetici destinatari nella nostra provincia. Anzi, molte di più secondo i sindacati: forse persino il doppio guardando i disoccupati comaschi.

Intanto ieri è scaduto il bando per i navigator e si attende la pubblicazione delle graduatorie provinciali da parte dell'Anpal. A depositare la domanda tramite Poste o Caf sono stati 1.588 uomini e 1.922 donne. In pratica, si è calcolato, lo 0,58% della popolazione.

Aspettative disattese

Le aspettative erano diverse, perché erano risultate 5.867 le dichiarazioni sostitutive uniche valide che soddisfano i requisiti economici Isee per ottenere il beneficio.

Ma non solo. «I disoccupati in provincia sono oltre 20mila - ricorda **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - Certo, il reddito di cittadinanza è per famiglia. Ma se consideriamo una famiglia di 3, 4 persone, è chiaro che molti che non hanno un impiego non sono aiutati affatto». Senza contare



Cittadini al Caf della Cgil in via Italia Libera

che oggi un lavoratore comasco su cinque percepisce un importo inferiore a quello del reddito di cittadinanza. Ciò significa - secondo il sindacato - che davvero non si stanno dando risposte, non tanto o solo sufficienti, quanto mirate al disagio sociale in provincia. Va detto che nel primo round di aprile due richieste su tre sono state accolte

a Como. Nei Caf arrivano ancora telefonate preoccupate di persone che avevano provveduto, ma nulla ancora hanno saputo. Invece, le domande accettate sono state comunicate via sms e già diversi hanno ricevuto la card con le risorse da utilizzare. Da un minimo di 40 euro ai 780 euro pieni per i casi più delicati. Il punto però è un altro, sottoli-

nea Salvatore Monteduro: «Adesso che si apre il percorso del ricollocamento e vedremo come funziona, la guerra tra poveri continua. Ad esempio, chi percepisce il reddito di cittadinanza e verrà assunto, darà diritto a sgravi fiscali all'azienda che li assume. Ma chi invece è disoccupato e per varie ragioni non lo percepisce, no. Un'incongruenza, e soprattutto così si scatena una guerra tra poveri».

L'assunzione dei "navigator"

Si vedrà quindi la tappa dei navigator come procede. Ora che si è chiuso il bando, verranno nominati i 3mila navigator. Anche Como si prepara ad avere i suoi "orientatori" verso un nuovo percorso professionale, che possa togliere i beneficiari dell'assegno dalla condizione di disagio.

Intanto la gente continua a bussare agli sportelli. O perché appunto vuole sapere che fine abbia fatto la sua domanda: spesso chi ha eseguito il tutto, ha scelto le Poste dove non c'era assistenza. Potrebbe essere incappato in errori. Oppure ci possono essere stati problemi tecnici, è la speranza.

Monteduro spiega che tra quelli che chiedono, ci sono anche persone molte anziane, che speravano di percepire la pensione di cittadinanza.

Erba

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

«Minorenni, i reati sono in aumento» Allarme baby gang

I dati. Il quadro del Consorzio erbeso Servizi alla persona «Al momento ci stiamo occupando di 48 casi diversi ma i numeri rappresentano solo una parte della realtà»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Erba I ragazzini che scavalcano le recinzioni delle aree dismesse, un pratica diffusa portata alla luce ieri da "La Provincia", sono solo la punta dell'iceberg. Su tutto il territorio erbeso, il numero dei minori che commettono reati più o meno gravi è in crescita: a lanciare l'allarme è il Consorzio Erbeso Servizi alla Persona, che si sta occupando di 48 giovanissimi con procedimenti penali a carico. Quelli residenti a Erba sono dieci, l'età media è 16 anni. Ieri su queste pagine sono comparse le fotografie di quattro ragazzini intenti a scavalcare la recinzione dell'ex Enel, nel cuore della città e in pieno giorno, per trafugare un'automobile giocattolo: a quanto risulta, non sarebbe la prima volta che gruppi di minori entrano ed escono dalle aree dismesse, violando la legge e rischiando di farsi male.

A sentire il Consorzio Erbeso Servizi alla Persona, che si occupa di casi sociali proble-

■ Sono comuni la dinamica del branco e il senso di impunità

matici a Erba e nei 25 Comuni del circondario, il comportamento dei giovanissimi è sempre più preoccupante. «Il numero dei minorenni con denunce o procedimenti penali a carico - spiega la direttrice **Patrizia Magretti** - è in costante aumento. Attualmente ci stiamo occupando di 48 casi: dieci a Erba, gli altri distribuiti nel circondario».

Il bilancio

Magretti traccia un identikit di questi ragazzi. «La media è 16 anni, difficilmente scendiamo sotto i 14 anni. Molti ci chiedono se sono stranieri: non mancano, ma la verità è che la maggior parte sono italiani. E in molti casi non hanno neppure famiglie problematiche alle spalle». I dati del Consorzio consentono anche di chiarire quali siano i reati più diffusi: furto, violazione di proprietà privata e danneggiamento; non mancano casi più sporadici di spaccio.

Il punto, spiega Magretti, «è che questi numeri non rappresentano fino in fondo l'entità del problema. Al di là dei reati di cui non verremo mai a conoscenza, perché gli autori non vengono scoperti, bisogna tenere conto dei tempi della giustizia: tra il reato, le indagini, l'avvio del procedimento e la presa in carico del minore da parte nostra possono passare

anche dei mesi».

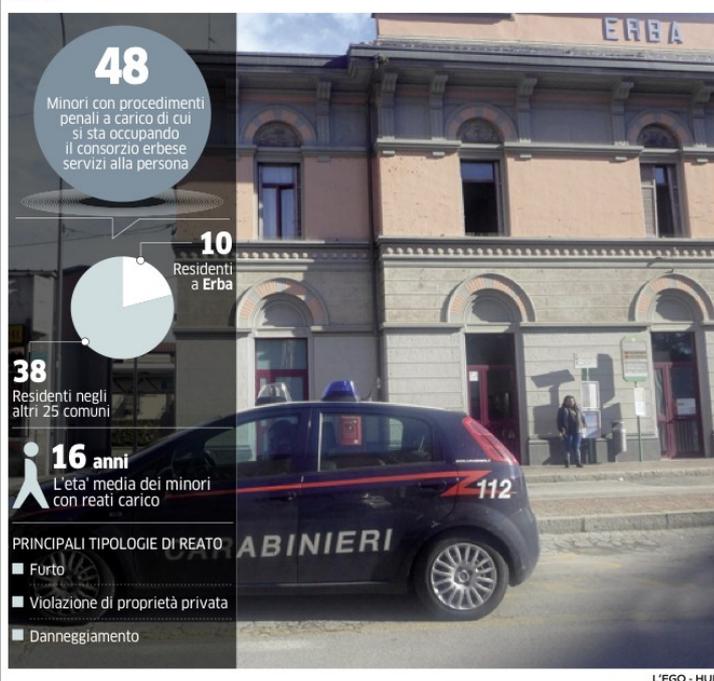
Oggi come oggi, insomma, sul territorio possiamo certificare la presenza di 48 minori problematici ma il dato è sicuramente per difetto. Comune è la dinamica del branco e il senso di impunità: «I minori - osserva la direttrice del Consorzio - commettono reati in gruppo e difficilmente hanno una percezione reale delle possibili conseguenze, pensano semplicemente che non verranno scoperti e puniti». E i genitori, molto spesso, sono gli ultimi ad accorgersi che qualcosa non va.

Le preoccupazioni

Al di là delle possibili ripercussioni legali, commettere reati quali la violazione di proprietà privata o il danneggiamento comporta rischi per l'incolumità fisica. I ragazzini che entrano ed escono dalle aree centrali rischiano di farsi male scavalcando i cancelli, per non parlare del minore che qualche settimana fa è salito sul tetto di un treno fermo alla stazione di Erba per scattarsi un selfie ed rimasto fulminato, per fortuna non in modo grave.

«La fascia d'età compresa tra i 15 e i 17 anni è molto delicata, gli adolescenti andrebbero seguiti con grande attenzione. Spesso ci ritroviamo a fronte di ragazzi abbandonati a se stessi, liberi di fare ciò che vogliono senza alcun controllo».

I casi



L'EGO - HUB

«Dalla scuola al progetto Youthlab Tanti progetti per l'educazione»

«Dalle lezioni nelle scuole al progetto YouthLab, il Comune di Erba sta facendo molto per contrastare il disagio minorile in collaborazione con il Consorzio Erbeso Servizi alla Persona». **Erica Rivolta**, vicesindaco con delega ai servizi sociali e alle politiche giovanili, fa il punto sulle azioni messe in campo per educare i giovani.

«Da anni - ricorda il vicesindaco - gli agenti della polizia locale vanno nelle scuole per tenere lezioni di educazione civica e stradale. In questi mesi, in gran parte delle scuole cittadi-

ne, ci sono in corso molte iniziative per contrastare il bullismo in ogni sua forma, da quella fisica a quella virtuale: un piano reso possibile dal bando Bullout di Regione Lombardia, che abbiamo vinto ottenendo un finanziamento importante».

I giovani che commettono reati sono spesso ragazzi abbandonati a se stessi, senza altro da fare per riempire il tempo.

«E qui entra in gioco il progetto YouthLab, che porterà presto all'inaugurazione di un

centro di aggregazione giovanile alla stazione di piazza Padania. Il target parte proprio dai 14 anni, comprende dunque la fascia d'età più a rischio su questo fronte: la speranza è che la stazione possa davvero diventare un luogo vissuto anche dagli adolescenti, di Erba e di tutto il territorio circostante».

La riqualificazione della stazione verrà completata nel corso dell'estate, le iniziative entreranno nel vivo il prossimo autunno.

L. Men.

Primo piano | Economia e territorio

Si ferma l'emorragia dei frontalieri in Ticino

Numeri in crescita dopo quasi due anni

In 64mila varcano ogni giorno la dogana per lavorare: duemila in più rispetto al 2018

22.896

Nel terziario
Alla fine di marzo, i frontalieri impiegati nelle fabbriche e nei cantieri ticinesi (settore secondario) erano poco meno di 23mila contro gli oltre 40mila al lavoro in negozi, strutture sanitarie, uffici, bar e ristoranti (terziario)

38.993

Uomini
I frontalieri uomini sono in grande maggioranza sulle donne: 38.993 (pari al 61,05%) contro 24.876. Nel 1999 questo rapporto era meno sbilanciato: i frontalieri uomini non superavano il 57% del totale

Frontalieri in Ticino sull'altalena. Torna a crescere il numero dei lavoratori che ogni giorno varcano il confine del Cantone di lingua italiana per guadagnarsi uno stipendio: alla fine del primo trimestre di quest'anno erano 63.869, quasi 2mila in più rispetto al dicembre del 2018 (62.053) ma anche un migliaio scarso in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (64.618).

Ovviamente, la quasi totalità di questi lavoratori proviene dall'Italia: 63.733. Soltanto 42 i francesi, 38 i tedeschi e 5 gli austriaci. Le cifre sono state pubblicate martedì dall'Ufficio federale di Statistica (Ust) e integrate da una serie di numeri resi noti dall'Ufficio cantonale di Statistica di Bellinzona (Ustat).

Negli ultimi 20 anni, i frontalieri italiani in Ticino si sono più che raddoppiati. All'inizio del 1999 erano infatti 26.513, oggi come detto sfiorano i 64mila, con un aumento superiore al 240%.

La crescita è stata costante e continua ma sembrava essersi fermata nel 2017. Per sei trimestri consecutivi, da giugno 2017 a dicembre 2018, il numero dei frontalieri è calato passando dalla cifra record di 66.046 a 62.053, un livello simile a quello fatto segnare nel giugno del 2016.

Adesso la curva è tornata a crescere. E non di poco. L'aumento nel giro di tre mesi è stato infatti di 1.816 unità, pari al 2,92%. È vero che il dato del primo trimestre del 2019 resta inferiore a quello



I FRONTALIERI ITALIANI IN TICINO

L'andamento alla fine di ogni anno

Anno	1° trimestre	Frontalieri
2019		63.869
2018		62.053
2017		65.552
2016		64.708
2015		61.902
2014		62.752
2013		60.082
2012		56.473
2011		52.825
2010		49.507
2009		46.327
2004		35.302
1999		26.724



Fonte: Ustat Bellinzona

La parola

FRONTALIERE

La parola *frontaliere* è di diretta derivazione francese - *frontalier* - ma trova origine nel provenzale moderno *frontaliè*, «limitrofo». Indica la persona che abita in una zona di frontiera e transita giornalmente attraverso il confine per recarsi al lavoro nello Stato vicino. In Italia ci sono frontalieri anche a Roma (sono i dipendenti della Città del Vaticano) e nel Riminese (tutti coloro i quali lavorano nella Repubblica di San Marino). Speciali normative fiscali sono applicate nel nostro Paese soltanto ai frontalieri che risiedono entro 20 km dal confine.

dello stesso periodo del 2018, ma la tendenza al calo dei frontalieri sembra essersi fermata. Bisognerà ovviamente attendere almeno uno o due trimestri ancora per capire se si tratta di una vera e propria inversione di trend o di un fenomeno legato a fattori stagionali. Certo è che la struttura del mercato del lavoro ticinese appare tuttora molto solida.

Dal 2002 alla fine del 2018 il numero complessivo delle persone impiegate nel Cantone è passato da 187.400 a 233.600. Lo scorso anno, per la prima volta, il totale degli

impieghi in Ticino aveva fatto segnare un dato negativo rispetto ai 12 mesi precedenti (alla fine del 2017 i posti di lavoro erano 237.300), ma questa diminuzione aveva riguardato esclusivamente i frontalieri. Il numero di cittadini svizzeri impiegati in Ticino era infatti ulteriormente cresciuto, passando da 118.300 a 118.600.

A dimostrazione del fatto che la manodopera straniera è comunque un fattore di equilibrio, sia in fase di crescita sia in caso di crisi.

Tornando agli ultimi dati, la crescita del frontalierato è avvenuta sia nel settore secondario (industria) sia, soprattutto, in quello terziario (commercio e servizi).

Alla fine di marzo, i frontalieri nelle fabbriche e nei cantieri ticinesi erano poco meno di 23mila contro oltre 40mila al lavoro in negozi, strutture sanitarie, uffici, bar e ristoranti.

Per avere un'idea della trasformazione del mercato del lavoro, nel marzo del 1999 gli addetti frontalieri nel settore secondario erano 16.385 e quelli nel settore terziario 9.929. Se i primi, in 20 anni, sono cresciuti oltre il 40%, i secondi sono in pratica quadruplicati.

Un'ultima osservazione: i frontalieri uomini sono in grande maggioranza sulle donne: 38.993 (pari al 61,05%) contro 24.876. Nel 1999 questo rapporto era meno sbilanciato dato che i frontalieri uomini non superavano il 57% del totale.

Da.C.

Trasporti

Camion sui treni, rivoluzione "lumaca" in Svizzera

L'AlpTransit non basta, servirà il corridoio fino al Reno. I Verdi protestano

(p.an.) Da una parte la richiesta dei Verdi di accelerare il passaggio del trasporto delle merci dalla gomma alla rotaia e dall'altra la consapevolezza che si tratterà di una rivoluzione "lumaca", quando sono passati 25 anni dalla firma in Svizzera della legge sull'Iniziativa delle Alpi per limitare i danni del traffico di passaggio e limitare, tra le altre cose, a 650mila i camion autorizzati a transitare attraverso le Alpi ogni anno. Non sono insomma momenti di bilanci positivi per le merci che tagliano l'Europa da Sud a Nord e viceversa passando per Como e per la Svizzera.

Nei giorni scorsi, il Gruppo parlamentare dei Verdi del Ticino ha chiesto di aumentare i controlli sui mezzi pesanti dopo l'ultimo incidente sotto la galleria

65.000

Camion all'anno
Grazie all'iniziativa delle Alpi votata nel 1994 in Svizzera, per legge solo un massimo di 650mila camion sono autorizzati a transitare dalle Alpi ogni anno

ria del Gottardo. La rete dei controlli è stata avviata nel 2003, ma riesce a verificare il 4% dei Tir. Nel 2022 verrà aperta una nuova stazione fissa a Giornico tra Lugano e Airolo. Troppi camion sarebbero inoltre fuorilegge in tema di emissioni. E il passaggio dei camion sui treni?

Il problema è stato sollevato l'altro giorno dal colosso Hupac, operatore elvetico del trasporto intermodale, dalla gomma al ferro. Secondo una simulazione di Hupac, gli aumenti di produttività di AlpTransit con i tunnel di base del Gottardo e del Ceneri saranno più bassi rispetto alle aspettative.

«Per non compromettere il processo di trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia - hanno chiesto i vertici del Gruppo - i contributi finanziari d'e-

servizio dovrebbero essere prolungati fino al completamento di tutto il corridoio Reno-Alpi». Ovvero fino al 2030.

«A due anni dalla messa in esercizio della galleria di base del San Gottardo, l'auspicato aumento di produttività per il trasporto combinato è realizzato solo in parte», scrive Hupac. I costi del trasporto intermodale rimangono infatti ben più alti rispetto a quello su strada «mettendo quindi in pericolo il trasferimento del traffico».

Ci sono poi i problemi di orari non sincronizzati tra i treni della Svizzera e degli altri Paesi che vanificano il guadagno di tempo, problemi di pendenza della rete ferroviaria (via Chiasso è del 16%, con miglioramenti ipotizzabili nel 2050), impossibilità di fare circolare in Italia treni oltre le 1.600

tonnellate. Nel 2018 in realtà le spedizioni su rotaia sono cresciute del 14,4%, ma si tratta di numeri drogati dai problemi per la ferrovia tra agosto e settembre 2017. L'apertura del corridoio dei 4 metri attraverso la

galleria di base del San Gottardo con collegamento del terminal di Busto Arsizio-Gallarate, prevista per la fine del 2020, consentirà a Hupac di trasferire ulteriori volumi di traffico a beneficio dell'ambiente.



Camion in sosta alla dogana di Brogeda: il passaggio delle merci sui treni ha tempi lunghi

Il neopresidente di Confindustria: «Usciamo dal provincialismo»

Aram Manoukian: «Basta difendere ciascuno il suo orticello»



Manoukian

Le mie parole chiave, che ho lanciato agli associati: collaborazione, visione, anima e fiducia

«Aprire» le imprese verso il territorio e, nello stesso tempo, «volare alto», rompendo «qualsiasi barriera, qualsiasi orticello, campanile, provincialismo».

Aram Manoukian inizia il suo mandato di presidente di Confindustria Como con un appello agli associati che tanto somiglia a una tirata d'orecchi alle istituzioni comasche.

Ieri mattina, presentando in conferenza stampa la sua "squadra" e le linee programmatiche del quadriennio di presidenza, Manoukian ha sunteggiato in «quattro parole chiave» gli obiettivi che intende raggiungere: «collaborazione, visione, anima e fiducia».

Secondo il patron della Lechler - colosso industriale nel campo delle vernici e dei prodotti chimici - «coinvolgere gli altri e lavorare assieme» sono i punti di partenza di ogni iniziativa che vuole avere successo. Per questo Manoukian immagina di muoversi in un «territorio senza confini», un luogo «aperto» dal quale partire alla conquista di nuovi traguardi.

«Dentro questo territorio noi dobbiamo rompere qualsiasi barriera, qualsiasi orto, campanile, provincialismo. Dobbiamo allenarci, nel nostro territorio ad avere una visione internazionale - ha aggiunto il neopresidente di Confindustria Como ai microfoni di



Il nuovo consiglio di Confindustria Como. Da sinistra: Tiberio Tettamanti, Francesco Pizzagalli, Gianluca Brenna, Serena Costantini, Aram Manoukian, Claudio Gerosa, Stefano Poliani, Antonio Pozzi

Etv - quello che si dice "local" e "global". Siamo abituati ad avere radici locali importanti ma ci serve nello stesso tempo una visione sempre aperta, internazionale».

Una quinta parola chiave è risuonata di continuo nelle considerazioni di Aram Manoukian: «cultura». Cultura d'impresa, cultura della sostenibilità - non solo am-

biennale. Cultura, in senso generale, come strumento per dare nuovo impulso alla società nel suo insieme ed evitare ciò che il numero uno di via Raimondi ha detto di aver notato già nei primi contatti avuti in questi primi giorni da presidente di Confindustria: ruggini, resistenze, parrocchie o cortili da difendere a tutti i costi.

La squadra

La nuova giunta e le deleghe

Assieme al presidente **Aram Manoukian**, le imprese associate in Confindustria Como hanno eletto per il 2019 - 2023 una giunta esecutiva composta da: **Gianluca Brenna**, vice-presidente vicario con delega a economia d'impresa, società partecipate ed alleanze; **Claudio Gerosa**, vice-presidente con delega a relazioni industriali, previdenza, welfare; **Antonio Pozzi**, vice-presidente con delega alla education; **Serena Costantini**, consigliere con delega a internazionalizzazione e Unione Europea; **Francesco Pizzagalli**, consigliere con delega alla sostenibilità; **Stefano Poliani**, consigliere con delega a innovazione, ricerca e sviluppo; **Tiberio Tettamanti**, consigliere con delega ad ambiente, territorio e sicurezza.

La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil si è tenuta a Cantù per richiamare l'attenzione sul tema della legalità

Festa dei lavoratori: il Primo Maggio in piazza per la legalità e per l'Europa



Doppia chiave di lettura quest'anno per le celebrazioni del Primo Maggio, la festa dei lavoratori: se sul piano nazionale Cgil, Cisl e Uil, riunite a Bologna, hanno voluto porre l'accento sull'importanza dell'appartenenza all'Unione Europea, anche in prospettiva delle elezioni del 26 maggio, sul territorio lariano si è voluta dare particolare rilevanza al tema della legalità, la manifestazione confederale unitaria si è tenuta, infatti, a Cantù, recentemente protagonista delle cronache per episodi legati alla criminalità organizzata. A Varese, uno dei due capoluoghi di provincia appartenenti alla Cisl dei Laghi, così come in tutte le piazze d'Italia, la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil aveva per titolo "La nostra Europa: lavoro, diritti, stato sociale". Le tre sigle sindacali, con le elezioni europee alle porte, hanno scelto il tema dell'Europa come casa comune in cui il lavoro, la solidarietà e la crescita siano obiettivi imprescindibili per tutti i cittadini dell'Unione.

A Varese, al termine di un corteo molto partecipato è intervenuto sul palco di piazza Monte Grappa per le conclusioni, Giulio Romani, segretario Cisl Nazionale, in seguito alle testimonianze di delegati e delegate di Cgil, Cisl e Uil. "Oggi il lavoro è minacciato da politiche che ledono gli interessi dei lavoratori, l'unica soluzione è costruire un'Europa diversa, un'Europa più responsabile - ha affermato Romani a Varese - che sia capace di mettere da parte le divisioni fra gli stati e si impegni per ricominciare un percorso verso l'unità vera: dal punto di vista fiscale, sul piano della politica estera, sul tema dell'accoglienza e ovviamente per ciò che riguarda il lavoro". Per quanto riguarda la manifestazione di Cantù, invece, alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto la cittadina brianzola, Cgil, Cisl e Uil hanno posto al centro delle celebrazioni per la festa del lavoro il tema della legalità e a questo proposito hanno invitato a partecipare attivamente al comizio il Centro Studi Sociali

contro le mafie Progetto San Francesco e l'associazione Libera di Como. Benedetto Madonia, direttore del Progetto San Francesco, ha riepilogato l'azione del Centro Studi sul territorio, anche nelle fasi processuali riguardanti proprio episodi avvenuti a Cantù, e ha ribadito che la legalità deve essere il valore fondante di un tessuto sociale dove i giovani possano ambire ad un lavoro giusto e dignitoso. Stefano Tosetti di Libera Como ha ricordato l'operato dei sindacalisti che hanno perso la vita per combattere contro la criminalità organizzata e di come il lavoro in alcuni contesti, possa rappresentare l'unico strumento di riscatto sociali. A questo primo momento, si sono susseguiti gli interventi dei delegati sindacali, per la Femca (Federazione Energia Moda Chimica Affini) Cisl dei Laghi, ha portato la sua testimonianza Patrizia Pantè che ha illustrato la complessa realtà della Canepa, azienda tessile che è stata protagonista delle cronache nelle scorse settimane, per il

rischio di chiusura e per l'ipotesi di perdita di un numero ingente di posti di lavoro, ma che sembra attualmente aver trovato una soluzione soddisfacente per il proseguimento dell'attività economica. Il comizio di Cantù è terminato con l'intervento, a nome di tutte e tre le sigle sindacali confederali, di Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil che ha evidenziato come, in presenza di un territorio con un'economia

particolarmente sviluppata, sia più probabile l'infiltrazione del malaffare. "La criminalità organizzata - ha affermato Monteduro - si muove soprattutto in presenza di capitali e, per questa ragione, è ancora più fondamentale che le istituzioni, tra cui anche noi sindacati, tengano alta la guardia per segnalare alle forze dell'ordine eventuali situazioni poco trasparenti".

LETIZIA MARZORATI

Bentivogli: "Bisogna fare il sindacato della buona notizia"

Date : 8 maggio 2019

Non accade spesso che un leader sindacale nazionale intervenga alla presentazione di un libro al di fuori dei normali impegni dell'organizzazione che rappresenta. Ma **Marco Bentivogli**, segretario generale della Fim Cisl, è uno a cui piace rompere gli schemi consolidati. E così mercoledì pomeriggio si è presentato puntuale alla **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno** per presentare il libro di **Rinaldo Franzetti**, "Tratti di memoria, dalla Ignis alla Whirlpool". **(nella foto da sinistra: Rinaldo Franzetti, Marco Bentivogli e Paolo Carini)**

Il volume, che ripercorre la storia del sindacato all'interno dell'azienda di elettrodomestici fondata dalla famiglia **Borghi** nel secondo dopoguerra, propone una narrazione che lo stesso Bentivogli ha definito «epica». Le lotte per il riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori rivelano nel racconto di Franzetti tutta la loro potenza evocativa. «Questo libro - ha detto il segretario nazionale della **Fim Cisl** - pone una questione che in questo Paese viene liquidata troppo facilmente: l'importanza della **memoria**. È vero che in un momento di smarrimento collettivo le soluzioni non sono solo nel passato, ma nella memoria possiamo trovare quei valori di fondo che possono guidarci nel presente».

Bentivogli cita **Pierre Carniti**, già segretario nazionale della Cisl: «Bisognerebbe almeno iniziare a fare **errori nuovi** e non ripetere quelli già commessi, perpetuandoli». Riconoscere gli errori semmai può aiutare a rimettere in carreggiata alcune narrazioni fasulle. «Se parliamo di Europa - continua il sindacalista - non possiamo dare la colpa **all'euro** per le delocalizzazioni massicce fatte dalle imprese negli anni Novanta, visto che allora c'era la lira. Le responsabilità sono tutte umane».

La narrazione fatta da Franzetti trova nel cambiamento e nella capacità di reazione del sindacato i due assi portanti di una storia di relazioni sindacali sul territorio considerata da sempre virtuosa, ma le risposte a una fabbrica che cambia sotto gli strappi tecnologici, il sindacato deve trovarle nel **diritto soggettivo alla formazione**. «Non basta dire faccio sindacato per essere un buon sindacalista - spiega Bentivogli - ma bisogna saper cogliere i reali bisogni di chi si vuole rappresentare, portare competenza e al tempo stesso ribadire il legame di solidarietà che c'è tra i lavoratori».

Non è facile come dirlo perché, per esempio, per contrattare in modo efficace un **algoritmo**, occorrono competenze adeguate e la consapevolezza dei valori che stanno alla base dell'azione sindacale. Le nuove generazioni, secondo il segretario provinciale della Fim, **Paolo Carini**, e la **rsu** della **Whirlpool**, **Tiziano Franceschetti**, avendo una formazione culturale meno soggetta a schemi ideologici, se accompagnati con una formazione mirata, sono in grado di gestire questo passaggio epocale.

Il passato per Bentivogli non è una terra straniera, anzi, mentre sfoglia il libro di Franzetti, una foto



fa riaffiorare insieme ai ricordi un'inaspettata nostalgia. «Oggi c'è un'inaridimento generale, ma se penso alla **Fim** (Federazione lavoratori metalmeccanici, ndr) qualche invidia ce l'ho. Far parte di quel mondo ti scaldava il cuore perché lo spazio sindacale era generativo, aperto e libero. Ricordo un incontro molti anni fa con due delegati in **Alfa Romeo**, uno era maoista e l'altro di cielle, ma entrambi erano metalmeccanici».

Quando si parla di sindacato in azienda non ci sono soluzioni precostituite e, secondo il segretario nazionale della **Fim**, sarebbe un errore riproporre schemi di contrattazione del passato a realtà che oggi affrontano la **transizione digitale**. Il cambio di paradigma dunque non può essere declinato ancora una volta rifacendosi all'idea di produzione fordista o a logiche verticistiche. Bisogna invece avere il coraggio di parlare e diffondere quei modelli che puntano ad aggregare e non a disgregare, a valorizzare l'intelligenza e il lavoro in team, a preferire la competenza al facile populismo rivendicativo. «È uno scarto culturale importante - conclude Bentivogli - che guarda in prospettiva e abbandona le retoriche morte. Fare il sindacato della buona notizia si può».

ECONOMIA & FINANZA

Fiera Milano, i conti tornano

MILANO - Fiera Milano ha chiuso il trimestre con ricavi in calo da 77,3 a 71 milioni di euro, con il margine operativo lordo in rialzo da 19,7 a 29 milioni. In calo l'utile operativo da 18,2 a 17,5 milioni di euro, mentre il risultato prima delle

imposte è sceso da 18,1 a 14,1 milioni, con un impatto di 1,6 milioni legato all'applicazione dei nuovi principi contabili, che prevedono un unico modello di rilevazione dei contratti di leasing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Non serve lamentarsi cerchiamo opportunità»

Il segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli, in Whirlpool Promosso il piano industriale e gli investimenti della multinazionale

CASSINETTA DI BIANDRONNO - Un pomeriggio di ricordi su una storia gloriosa, ma anche un sguardo al futuro. A margine della presentazione del libro "Tratti di memoria - Dalla Ignis alla Whirlpool", i vertici nazionali e locali della Fim Cisl hanno promosso il piano industriale dell'azienda multinazionale di elettrodomestici nel prossimo triennio: «In un momento di fragilità dell'economia - ha detto Marco Bentivogli, segretario generale della Fim Cisl - questi 250 milioni di euro di investimenti rappresentano una controtendenza da valorizzare». Anche perché, come ha aggiunto Paolo Carini, segretario generale della Fim Cisl dei Laghi, «rispetto al passato vi è un ritorno delle produzioni dalla Polonia all'Italia e quindi il nostro Paese si conferma centrale nella produzione europea, mediterranea e africana del gruppo». Poi, nella tavola rotonda, Bentivogli ha anche indicato in due strade il cambiamento necessario al sindacato per stare al passo con le mutazioni dell'economia e del mondo del lavoro: «Innanzitutto - ha affermato - bisogna puntare al diritto soggettivo della formazione. Oggi siamo fermi a otto ore l'anno, ma siamo ancora lontani dal minimo necessario per evitare il rischio di trovarci, domani, con moltissimi esclusi». Ma, parlando sempre di istruzione e dei più giovani, «bisogna investire su un'educazione tecnica, senza dimenticare che una formazione umanistica è fondamentale per la cre-

scita dell'individuo e per avere lavoratori consapevoli e capaci di avere un bagaglio valevole per tutte le stagioni». Bentivogli ha quindi difeso fortemente anche gli Istituti tecnici superiori e l'alternanza scuola lavoro. Insomma, il suo, è un sindacalismo che guarda molto al concreto. Meno fordismo e più flessibilità nelle rivendicazioni: «Per almeno un decennio si è combattuto per mantenere l'articolo 18, quando l'85% dei lavoratori venivano assunto senza essere sotto l'ombrello dello Statuto dei lavoratori». Per il segretario generale dei metalmeccanici della Fim, «ha senso, invece, che i sindacalisti e i lavoratori prendano esempio dalla generazione precedente su un punto preciso: quello di conoscere a menadito i processi e la produzione della propria fabbrica. Non serve a niente lamentarsi quando un algoritmo rigetta dei posti di lavoro: è invece utile cogliere la possibilità occupazionale della creazione di algoritmi perché, oggi, non esiste una nuova macchina utensile, di cui il Varesotto è un territorio leader nella produzione, senza che sia guidato da un algoritmo di intelligenza artificiale». Infine un messaggio culturale: «Oggi i lavoratori vengono dai noi per essere tutelati, ma per le cose concrete vanno dai sovranisti. Al contrario il sindacato deve tornare a produrre il cemento di una società e di una fabbrica, vale a dire la solidarietà fra le persone».

Nicola Antonello
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bentivogli, segretario generale della Fim Cisl, con Paolo Carini, segretario provinciale. A lato, la mostra storica inaugurata ieri alla Whirlpool (foto Bizio)



Quello sciopero del 1971 lungo 7 mesi

Una mostra e un libro ripercorrono la storia aziendale e il rapporto con i sindacati

CASSINETTA DI BIANDRONNO - (n. ant.) - "Tratti di memoria, dalla Ignis alla Whirlpool", si intitola così il libro e la mostra, che sarà aperta fino a domani, sulla più grande fabbrica di elettrodomestici d'Europa, vale a dire quella di Cassinetta di Biandronno. Il volume e l'esposizione, aperta ai dipendenti, nella mensa centrale dello stabilimento varesino, sono stati presentati ieri pomeriggio all'interno del progetto realizzato da Anteas, Fim Cisl ed Fnp Cisl dei laghi, oltre a Cisl pensionati. Il libro è stato illustrato dall'autore Rinaldo Franzetti e «ripercorre» - ha detto l'autore, che ha risposto alle domande del giornalista Michele Mancino - la crescita, gli investimenti, la tecnologia dell'azienda prealpina e dei protagonisti che si sono susseguiti qui in questi decenni. Con la sua storia, si raccontano anche quelle di una dirigenza aperta, di migliaia di lavoratori venuti qui da tutta Italia e soprattutto delle

lotte sindacali». Conquiste che oggi sembrerebbero scontate ma che, in realtà, sono state frutto di battaglie durissime: «Come accaduto - ha aggiunto Franzetti - con lo sciopero del 1971, lungo sette mesi, quando bloccammo tutto. Oggi, grazie alle battaglie e alla compattezza di quei tempi, uno sciopero del genere non sarebbe impensabile. Ma i passaggi sono stati tanti: dalle conquiste sulla sicurezza, ai cambiamenti organizzativi e di proprietà. Dagli autunni caldi, agli accordi, giungendo alla fabbrica globale». Di certo, in questi anni, Cassinetta ha rappresentato il centro per il sindacato varesino e italiano e per un'azienda che è un marchio riconosciuto in tutto il mondo: prima con la Ignis di Borghetti, poi con la Philips, infine con gli americani della Whirlpool. Una storia che cambia, ma che si ripete con un protagonista comune: il Varesotto e i suoi lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera tra studio ed esperienze di vita



Alcuni dei relatori al convegno di ieri alla Liuc

CASTELLANZA - Bene saperne di bilanci, ma bisogna anche saper vivere. A dettare la filosofia sposata dalla Liuc sono le imprese, che in numero sempre maggiore, chiedono al mondo universitario di formare le nuove leve su quelle che vengono comunemente chiamate soft-skills e che in riva all'Olona hanno ribattezzato life-skills. Sono la capacità di lavorare in gruppo, di fidarsi della propria squadra di lavoro, di assumere la leadership oltre alle proprie responsabilità, sapere comportarsi onestamente e con spirito di sacrificio, non rimangiarsi mai la parola data e disdegnare ogni genere di volgarità. Le qualità che più ricercate nel mondo del lavoro: «Le conoscenze hardware, che formano il curriculum universitario, vengono ormai date per scontate. A farne la differenza sono quindi le capacità che non si imparano sui libri o sui banchi e neppure in laboratorio, ma nella vita, stando con gli altri», afferma Vittorio

D'Amato, responsabile del progetto Life Skills in Action, che implementa un settore da anni praticato in modo facoltativo sotto il nome di Skills and Behaviours e lo estende a tutti i circa 400 studenti iscritti a tutti i corsi e di tutti gli anni. Alla presentazione del nuovo corso obbligatorio per tutti è intervenuto ieri pomeriggio fra gli altri anche Max Calderan, record man con 13 primati del mondo ed esploratore estremo, mental coach e sport trainer, che ha sfidato in solitaria i deserti più impraticabili. Al di là delle prestazioni da Guinness, per il rettore Federico Visconti, life-skills significa anche acquisire una profondità di pensiero che consenta di non fermarsi all'apparenza o alla prima cosa detta. A conclusione, una tavola rotonda cui hanno partecipato Francesca Giocovich, ad di Swatch, Paolo Cederledi Everis, e Giovanna Manzi, ceo Best Western Italia.

Carlo Colombo
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccellenze italiane in tour Partono 120 imprese vincenti

MILANO - È partito ieri da Milano un viaggio che attraverserà tutta l'Italia e coinvolgerà 120 imprese italiane eccellenti. È il roadshow di "Imprese Vincenti", il programma di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione e la crescita delle piccole e medie imprese che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del made in Italy nei settori dell'industria e servizi, food & beverage, moda e design. Presentato lo scorso febbraio, "Imprese Vincenti" ha raccolto oltre 1.800 candidature di aziende, in tutta Italia, «provenienti da 90 distretti industriali che esprimono un fatturato complessivo di 25 miliardi e oltre 100.000 dipendenti. Sono imprese - sottolinea Intesa - che rappresentano da sole oltre l'1,5% del Pil italiano». Le aziende coinvolte hanno la possibilità di essere inserite in programmi di accompagnamento alla crescita e di visibilità a livello nazionale, messi a punto da Intesa Sanpaolo, insieme al partner dell'iniziativa Bain & Company, Elite (la piattaforma di Borsa Italiana) e Gambero Rosso. Dopo la tappa milanese ne seguiranno altre sette che porteranno all'identificazione di 24 realtà maggiormente rappresentative, a cui verrà dedicato l'evento finale di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanza nella natura così i B&B varesini fanno il pienone

Bene il 2018, battaglia contro le "case vacanza"

VARESE - Che la vacanza a contatto con la natura stia diventando tra le preferite degli italiani e degli stranieri che trascorrono qualche giorno nel Belpaese è un dato di fatto. La tendenza emerge in modo netto anche in provincia di Varese. Il 2018 per i bed & breakfast della provincia è stato un anno felice: richieste in aumento e apprezzamento da parte dei clienti. Unico neo: la concorrenza, in alcuni casi a detta dei gestori sleale, da parte di chi affitta stanze e appartamenti, pubblicizzandoli on line.

Il quadro è stato tracciato ieri da Alfredo Dal Ferro, presidente di B&B Varese, durante l'assemblea annuale dell'associazione, che ad oggi conta circa 240 strutture, a cui si aggiungono poi le foresterie, i campeggi e anche quelle "case" vacanza "uscite allo scoperto" in base alle nuove normative regionali.

«Nel 2018 - ha sottolineato dal ferro - abbiamo incrementato i nostri soci del 30 per cento, nono-



stante qualche chiusura e devo dire che l'introduzione del codice identificativo regionale per le case vacanza e il via libera dalla Cassazione per noi ha rappresentato una vera e propria svolta. Le stanze date in affitto a prezzi stracciati sono per noi un problema reale di concorrenza sleale». Dal Ferro ha citato il caso di

un alloggio per dormire affittato a 18 euro a notte. «Una cifra impossibile se si vuole offrire un servizio adeguato». Ora che le norme ci sono però «noi confidiamo nel lavoro degli uomini della polizia locale, della Guardia di Finanza e dell'Ats, perché facciano emergere i casi ancora esistenti di illegalità». Sta di fatto che,

nonostante questa spada di Damocle, l'attività nelle strutture varesine va a gonfie vele.

«Si devo dire che le persone apprezzano e desiderano sempre di più una vacanza in agriturismo e a contatto con il territorio e i suoi prodotti - spiega Dal Ferro - le nostre strutture sono richieste e le stanze sono occupate, soprattutto a Varese, nella zona di Malpensa e sul lago». Ma va detto che quello del relax non è l'unico filone che funziona. I titolari delle strutture, infatti, lavorano bene anche con chi si sposta per lavoro. «Molte delle nostre strutture ospitano ad esempio i dipendenti di Leonardo - spiega il presidente di B&B Varese - che spesso vengono da fuori regione magari con contratti a tempo determinato, oppure insegnanti che si spostano per lo stesso motivo. Oppure semplicemente dipendenti di aziende che fanno affari in provincia. Di sicuro è una fetta di mercato importante».

Emmanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENTENZA STORICA

Via libera al codice identificativo

MILANO - La Corte Costituzionale, nelle scorse settimane, ha dato il suo via libera al Cir (codice identificativo di riferimento), respingendo l'impugnazione della legge regionale in base alla quale, negli annunci che promuovono case e appartamenti per vacanza, deve essere indicato il Codice Identificativo di Riferimento. «La Corte Costituzionale ha ritenuto infondato il ricorso con il quale era stata impugnata la legge regionale che ha istituito il Cir che deve essere indicato negli annunci di promozione e commercializzazione delle Case e appartamenti per vacanza e degli appartamenti dati in locazione turistica. È una battaglia di civiltà che ho seguito attentamente fin dal mio insediamento e che

ora trova finalmente la sua giusta vittoria» ha commentato dell'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda di Regione Lombardia, Lara Magoni. «Il pronunciamento della Corte - continua l'assessore - conferma la ragionevolezza con la quale Regione Lombardia ha previsto che anche i locatori turistici e i relativi intermediari debbano munirsi di un apposito codice identificativo di riferimento per ogni singola unità ricettiva. Il Cir si conferma, dunque, una modalità amministrativa semplice e finalizzata a far emergere un fenomeno turistico nuovo e sempre più diffuso che consiste nella concessione in godimento a turisti di immobili di proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case a Legnano, il mercato si risveglia

Nel 2018 le compravendite sono aumentate del 15,6%: richieste difficili da soddisfare

LEGNANO - È l'immagine di un mercato immobiliare che continua la sua crescita quella fornita dal report 2018 di Tecnocasa Group, con percentuali positive anche in doppia cifra per Legnano e alcuni Comuni limitrofi. «Seguendo la tendenza positiva del mercato a livello nazionale, che nel 2018 ha registrato un +18%, anche nei nostri Comuni la percentuale di crescita delle compravendite è stata significativa» spiega Ermengildo Pizzo, consulente d'area del gruppo. Se per diversi anni la disponibilità di spesa delle persone era diminuita, ultimamente si è stabilizzata e la domanda di case è sui livelli interessanti. Manca, di contro, un'offerta che risponda a queste richieste. Del resto l'edilizia a Legnano e in zona è rimasta bloccata per diversi anni e sul mercato restano immobili più datati. A oggi le nuove costruzioni sono poche e di buona qualità, quindi non alla portata di tutti».

Nel dettaglio il 2018 ha visto un +15,6% di compravendite nel residenziale a Legnano, un +15,7% a Canegrate, un +7,1% a Cerro Maggiore, percentuali buone ma che impallidiscono di fronte al +68,2% di Villa Cortese e al 36% di Arconate. Flessioni nel confronto 2018/2017 delle compravendite, invece, a Dairago e Rescaldina. Su prezzi e valori medi, relativamente al secondo semestre 2018, stabili a Legnano, Cerro Maggiore e Canegrate, in flessione ad Arconate, Dairago, Rescaldina e Villa Cortese. A crescere negli ultimi due anni è stato soprattutto il mercato delle abitazioni più economiche (sino a 120mila euro), che vale quasi il 50% del giro d'affari, seguono con la stessa percentuale del 22,4% i segmenti 170-249mila euro e 250-349mila euro, soltanto un 0,6% va sopra questa soglia. La tipologia di abitazione più richiesta è il trilocale (50% degli acquirenti), seguita da bilocale

(30%) e da soluzioni più grandi per la parte restante. Mercato in un momento interessante anche per le locazioni, che scontano lo stesso problema della compravendita con un'offerta che non risponde in pieno a una domanda sempre più esigente e che si traduce, tipicamente, in un appartamento in condominio con riscaldamento autonomo, di superficie non superiore ai 70 mq e preferibilmente arredato per l'80% delle richieste. Nella metà dei casi l'acquirente è under 30, quindi in cerca di una soluzione transitoria. «I dati sul credito per l'acquisto di abitazioni confermano la solidità di questo territorio anche una volta esaurito l'effetto surroghe - dice il responsabile d'area Giuseppe di Raza. Il 2019 sarà un anno di consolidamento».

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato immobiliare torna a muoversi

OGGI IN CAMERA DI COMMERCIO

Seminario sul collocamento dei disabili in azienda

VARESE - Si parlerà del collocamento mirato dei disabili e delle opportunità per le imprese oggi pomeriggio in Camera di Commercio. Con inizio alle 14.30, è in programma il seminario "Insieme e Cooperative Sociali: Insieme per Crescere", un'iniziativa che vuole offrire l'occasione di un approfondimento sugli strumenti che la normativa offre per il collocamento mirato dei disabili. Il tutto con l'obiettivo di avviare nuovi progetti virtuosi tra imprese e cooperative sociali, che consentono di adempiere agli obblighi di assunzione di persone svantaggiate. I progetti che sono fin d'ora operativi, o almeno alcuni di questi, saranno oggetto di case history durante il seminario: all'incontro in Camera di Commercio, infatti, parteciperanno rappresentanti di imprese che hanno già attivato gli strumenti per il collocamento mirato e che condivideranno le esperienze e buone pratiche. Dopo l'a-

pertura dei lavori, affidata alla Camera di Commercio e a Mattia Premazzi (consigliere delegato Provincia di Varese), si darà uno sguardo d'insieme sulla cooperazione sociale sul nostro territorio, prima delle relazioni di Fabrizio Simonini, che entrerà nel merito della normativa sul collocamento mirato dei disabili, e di Aldo Montalbetti (Confcooperative Insubria), che parlerà delle finalità e dei servizi delle cooperative sociali di tipo B.

A seguire, Cristina Marcora (responsabile Area Mercato del Lavoro Unione degli Industriali della provincia di Varese) e Francesco Raso (consigliere Ordine dei Consulenti del Lavoro Varese) delineeranno forme di collaborazione tra imprese profit e cooperative sociali.

La partecipazione al seminario è gratuita, occorre però prenotarsi on line della Camera di Commercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubi: utile in calo ma oltre le attese

MILANO - Ubi Banca ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 82,2 milioni di euro, superiore al consensus degli analisti ma inferiore ai 117,7 milioni dello stesso periodo del 2018. Su risultato hanno pesato oneri non ricorrenti per 42,6 milioni legati all'accordo sindacale. Al netto degli oneri non ricorrenti l'utile sarebbe cresciuto a 124,9 milioni, rispetto ai 121 milioni del 2018. Il trimestre, spiega una nota della banca, è stato «caratterizzato dalla crescita del margine d'interesse» nonché «dalla tenuta delle commissioni,

dall'ulteriore contrazione degli oneri operativi e dal contenimento delle rettifiche su crediti». Confermate le previsioni per l'esercizio, che Ubi ha già detto di attendersi chiudersi con un utile superiore a quello del 2018. I proventi operativi sono ammontati a 920 milioni di euro, in lieve flessione (-0,5%) sul 2018. Nel frattempo i ricavi si segnalano la crescita a 445,6 milioni del margine di interesse (+1,8%) mentre le commissioni contengono la flessione all'1,6%, a 400,9 milioni. Il risultato della finanza è stato positivo per 37,4 milioni (34

milioni nel 2018), anche grazie alla rivalutazione della partecipazione in Nexi, che ha contribuito per 17,7 milioni. La trimestrale di Ubi Banca, dunque, conferma il trend positivo imboccato dall'istituto nel corso del 2018 «su tutti gli aspetti» afferma il consigliere delegato di Ubi, Victor Massiah, commentando i risultati della banca. «Abbiamo un incremento dei ricavi e soprattutto sottolineo un incremento del margine di interesse proprio nella sua componente commerciale, abbiamo un'ottima tenuta della componente com-

missionale e una buona prestazione per quanto riguarda i risultati della finanza» a cui si aggiunge il «continuo controllo molto attento della componente costi, che continua a decrescere». A ciò si aggiunge «un'ottima performance» dal punto di vista del credito come viene evidenziato dal fatto che la percentuale di finanziamenti che passano da in bonis a non performing «si è più che dimezzata in confronto all'anno scorso e questo - spiega Massiah - è un segno veramente molto molto buono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Al di là di quelle che saranno le richieste di sindaco e rappresentanze politiche, oppure le decisioni personali, in questi giorni dovrebbe arrivare in Comune la sospensione prefettizia per Carmine Gorrasi dal ruolo di consigliere comunale

Gorrasi, in arrivo la sospensiva

di Forza Italia. Un documento che, in pratica, imporrà la sua sostituzione in assemblea con il primo dei non eletti della lista, ovvero quell'Alberto Armiraglio che ha fatto per anni l'as-

sessore e che negli ultimi mesi si è spostato in Lombardia Ideale, il gruppo civico formato da Luca Marsico. Va detto che quella di Gorrasi è una sospensiva, che prevede il reintegro

nel momento in cui dovessero eventualmente cadere le misure cautelari che oggi lo tengono ai domiciliari. Quella di Armiraglio, se mai ci sarà, potrebbe insomma essere una presenza temporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inceneritore verso il collasso

Accam senza più guida, chieste le dimissioni del Cda. Otto sindaci: «Anni di bugie»

LE INTERCETTAZIONI

Caianiello: «Prendiamoci la monnezza di altri Comuni»

IL PIANO SEGRETO PER INGRANDIRE ACCAM

«Io sto cercando di insistere con Polisenno e con Mazzucchelli ad entrare in Accam rilevando le quote dei Comuni che vogliono uscire?! Perché se entrano portiamo dentro la monnezza di Slesco, che raccoglie Cassano e siccome raccoglie la monnezza anche di altri Comuni, abbiamo la possibilità che essendo enti pubblici di rafforzare, di aumentare la quota pubblica. Aumentando la quota pubblica puoi aumentare il inevitabilmente di commerciale».

LE DIRETTIVE ALLA PRESIDENTE

«Trova con un consulente del lavoro come prendere un cazzo di direttore tecnico, lo prendi domani mattina alla luce che hai preso un avviso di garanzia... tu Comune e tutto il resto e compagnia bella non devi rompere i coglioni... è a tua tutela!...».

QUANDO BORDONARO VOLEVA DIMETTERSI

«Io ti sto dicendo stai ferma, stai zitta, non uscire, ma quando si è preso il piano industriale e tu devi fare le cose, fai l'applicazione del piano industriale, sui temi, sulle cose e tutto il resto, questo è quello che devi fare... Il problema è che la società è in un equilibrio precario... Non parlo dell'aspetto economico, è precario perché non s'è chiuso il piano industriale. Bilardo noi lo lasciamo giocare, perché quando farà le cagate vanno a prendere lui, non vengono a prendere te! Perché noi cagate non le facciamo!».

LE NOMINE MOLTIPLICATE CHE CARICANO IL CARRO

Bordonaro ammette che le nomine sono moltiplicate, Caianiello mostra di esserne al corrente: «Sette mi sembra che sono... sette persone... invece che cinque sette... eh vabbè...». Bordonaro replica: «Quindi quello è, vabbè carichiamo il carro e andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente Laura Bordonaro e il consigliere Alberto Bilardo sono agli arresti domiciliari



Il pericolo era altissimo prima di martedì, con una società in perenne attesa di varare un piano industriale che le desse respiro e un'istanza pendente davanti al premier Conte per ottenere una deroga in grado di mantenerla pubblica. Da quando i finanziari hanno arrestato i vertici di Accam (la presidente Laura Bordonaro e il consigliere Alberto Bilardo), la situazione è precipitata. E ora l'inceneritore rischia di avviarsi al fallimento. Oltre alla de-

capitazione della dirigenza, c'è di mezzo il subbuglio indignato di molti dei 27 sindaci soci, la constatazione che tante mosse vennero fatte per ingrassare l'impianto di consulenze pilotate e la rassegnazione nel constatare che il termovalorizzatore è un problema enorme che macina guai in mezzo ai rifiuti. Ieri, oltre a raccogliere la richiesta di molti sindaci nel chiedere le dimissioni degli imputati per tornare ad agire senza vincoli giudiziari a carico, si è deciso di convocare un'assemblea dei soci prevista fra una decina di giorni - che miri dritto al cuore del problema, inserendo la «scelta di provvedimenti urgenti» come unico punto all'ordine del giorno.

Nelle prossime ore si susseguiranno le riunioni preliminari, per valutare come muoversi in un contesto teso e impazzito. Ma tutti sanno che cucire la ferita sia forse impossibile. Quel faticoso accordo nel rimettersi a lavorare con unità di intenti, difficilmente sarà ripetibile dopo quello che tutti hanno letto sull'ordinanza in merito a spartizioni e piani venduti in un modo ma mirati ad altri obiettivi. Otto sindaci (Canegrate, Cardano, Castano, Castel-

lanza, Magnago, Olgiate, Rescaldina e Vanzaghelo) sono usciti allo scoperto, mettendo in una nota intitolata «Attoniti e senza parole» solo sdegno. Sentimento nel veder scritto che «gli amministratori coinvolti venissero spinti e manovrati con motivazioni che nulla c'entravano con l'interesse dell'azienda, dei soci e soprattutto con la salute delle persone». Nessuna remora nel «ricordare che per il Cda i nomi di Bilardo e Tonazzo erano stati indicati dal Comune di Gallarate e quello di Bordonaro da Busto». Non solo: «Ferisce soprattutto sapere che tutto il lavoro che abbiamo svolto in questi anni, la dedizione e la serietà che i nostri sindaci e tecnici hanno profuso nell'elaborare un piano che portasse allo spegnimento dei forni e desse anche un futuro per i lavoratori, venisse in qualche modo inficiato da chi faceva il bello e il cattivo tempo con motivazioni che con la salvaguardia di Accam poco, pochissimo c'entravano. Le vicende ci fanno sfilare davanti agli occhi bugie, atteggiamenti irriverenti e comportamenti, sino ad oggi, inspiegabili. Chi condannava la proposta di alcuni Comuni che non volevano più l'incenerimento, in realtà voleva continuare a bruciare i soldi dei cittadini a proprio favore».



Anche loro non possono che invocare le dimissioni «auspicando che venga ricostituita al più presto una compagine societaria coesa sugli obiettivi, con un vertice tecnico, affinché si vada finalmente a delineare un futuro sostenibile per l'ambiente e la salute».

Marco Lirio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

A Lambrate l'Università della birra

MILANO - Taglio del nastro a Milano per Università della birra, il polo professionale promosso da Heineken Italia e rivolto agli operatori del settore. L'Università, che ha sede nel quartiere di Lambrate negli spazi un tempo occupati da una ti-

pografia e ora recuperati, offre in oltre 1000 metri quadrati aule per didattica e studio, ma anche esperienze sul mondo della birra con insegnamenti specializzati e utilizzo del digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Italiani dell'altro mondo Alla scoperta dell'Australia dove sventola il Tricolore

DIARIO DI VIAGGIO *Gadda nella delegazione parlamentare*

di **MARIA CHIARA GADDA***

Società multiculturale e ponte verso l'Asia, l'Australia può vantare un'economia vivace e solida, in crescita da ventotto anni consecutivi, e una qualità della vita a misura d'uomo. Certamente si tratta di un Paese ricco di giacimenti e materie prime, ma volendo trovare una sintesi dell'atmosfera che ho respirato durante una visita istituzionale direi che l'Australia è un Paese dove si pensa sempre positivo, dove il merito e il rispetto delle regole fungono da colonna portante e dove il sorriso e la gentilezza non mancano mai. Ero stata in questo continente più di venti anni fa al termine del liceo, ospite per qualche mese di una famiglia di origine italiana. Già allora fu per me un'esperienza indimenticabile entrare in contatto con le persone che, attraverso enormi sacrifici e anche umiliazioni, hanno costruito il loro futuro in un continente distante migliaia di chilometri dall'Italia.

Nei giorni scorsi ci sono tornata da parlamentare, assieme al vicepresidente della Camera dei deputati Ettore Rosato, all'onorevole Marco Di Maio e ai due parlamentari eletti nella circoscrizione Oceania, Asia e Africa: l'onorevole Nicola Carè e il senatore Francesco Giacobbe. Abbiamo incontrato le comunità italiane, la Camera di commercio di Italia in Australia, Enit e gli imprenditori nel settore della moda, dell'agroalimentare, delle costruzioni o dell'impiantistica, nelle città di Sydney, Melbourne, Canberra, Adelaide, e Darwin, oltre ai rappresentanti politici e istituzionali australiani.

Mi ha fatto piacere promuovere la provincia di Varese come meta turistica ma anche come terra ricca di imprese di grande interesse per il mercato australiano. Sono orgogliosa di essere stata membro della prima delegazione parlamentare italiana arrivata nello stato del Northern Territory a Darwin.

Da troppo tempo questa parte del mondo è fuori dai radar della politica estera ed economica italiana. Dopo anni di assenza, il primo presidente del consiglio in visita in Australia fu Matteo Renzi nel 2014, e da allora c'è stato ben poco. Ritengo per altro inspiegabile che il governo Conte non abbia ancora inviato in questo continente il nuovo ambasciatore. Basti pensare che l'Italia è la seconda meta per turismo in Europa dopo l'Inghilterra e che il saldo della bilancia commerciale tra i due Paesi è favorevole per l'Italia. In questo viaggio abbiamo incontrato imprese australiane che importano centinaia di migliaia di dollari di prodotti e macchinari italiani, per non contare le grandi imprese ita-

liane che operano ormai stabilmente in Australia e partecipano anche a commesse pubbliche nei settori dei trasporti, delle costruzioni o dell'energia.

Quando si parla di promozione del Made in Italy, si dovrebbe pensare che i migliori ambasciatori del nostro Paese sono proprio i milioni di italiani all'estero a cui oggi vengono addirittura ridotte le risorse - già scarse - per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana (a cui il governo australiano invece contribuisce).

Come sarebbero arrivati i prodotti italiani all'estero senza il terreno fertile preparato dai nostri connazionali? In Australia oggi si beve il caffè più del the, e fa sorridere visto che parliamo di uno Stato del Commonwealth dove la corona britannica ha ancora un ruolo significativo.

Gli imprenditori australiani di origine italiana vogliono investire in Italia.

Si può poi affermare con una ragionevole certezza che l'Australia è stata in gran parte costruita dagli italiani: imprese di grande successo sul mercato internazionale, ponti, strade, persino il Parlamento federale, sono nati grazie alla fatica e alla tenacia di uomini e donne partiti da ogni regione d'Italia. In Australia ci sono più di un milione di persone di origine italiana e trecentomila con doppio passaporto, un numero molto elevato se si considera la popolazione totale di circa venticinque milioni di abitanti.

La fotografia della comunità italiana in Australia è composta: abbiamo le prime generazioni spesso arrivate qui con la valigia di cartone, fame di lavoro e con molte speranze; poi ci sono i loro figli, che erano spesso appellati "wogs" in modo dispregiativo e per questo motivo negli anni '60 e '70 tendevano a nascondere la loro italianità. Per le terze e quarte generazioni è tutto un altro discorso, oggi essere italiani in Australia è motivo di vanto, non più "wogs" ma un enorme "oh wow, sei Italiano!"; la nostra lingua viene studiata anche dagli Australiani che non hanno origine italiana. Ed infine la nuova migrazione dall'Italia, ragazzi formati nel nostro sistema di istruzione: alcuni sono arrivati in questo continente per scelta, per farsi una esperienza di vita e di lavoro, tanti altri per necessità non trovando opportunità e futuro in Italia. Ad Adelaide ho incontrato Ilaria Stefania, una cittadina di Vergiate, bravissima ricercatrice. Pur avendo motivazioni e curricula differenti, ci hanno riportato tutti la stessa cosa: in Australia sei valutato per quello che vali, se lavori e ti impegni è possibile crearsi una posizione, non serve altro.

* *Deputata del Partito democratico - Varese*

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Alcuni momenti della visita della delegazione parlamentare italiana in Australia



CANDIANI: «DISTINGUERLI DAI FURBETTI»

Targhe estere: "decreto" frontalieri

VARESE - Lotta ai "furbetti" delle targhe estere, ma tutela di chi utilizza un'auto straniera per lavoro. Lo annunciano i sottosegretari al ministero dell'Interno, il varesino Stefano Candiani e Nicola Molteni, rispondendo alla "stortura" emersa nelle settimane scorse a seguito dell'entrata in vigore del decreto sicurezza. Candiani, infatti, annuncia come sia «pronta una norma per tutelare i frontalieri». Per entrare in vigore «è in attesa del giusto veicolo normativo, che stiamo predisponendo. In questi mesi abbiamo affrontato l'argomento anche con la controparte svizzera, incontrando l'ambasciatore elvetico Rita Adam e il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi. Il nostro obiettivo era ed è colpire i furbetti e non intralciare i frontalieri che utilizzano un'auto aziendale con targa estera». Un quadro a cui Molteni aggiunge: «Quello previsto nel decreto sicurezza è un provvedimento sacrosanto, perché consente di sanzionare coloro che, fraudolentemente, usano una targa estera per evadere le tasse

italiane. Ci sono però da tutelare, giustamente, alcune situazioni. Per questo ci siamo messi al lavoro anche con le associazioni imprenditoriali». Non resta che attendere i dettagli del provvedimento normativo. Il decreto sicurezza non aveva previsto eccezioni: chi risiede da oltre sessanta giorni in Italia e circola con targa straniera, rischia una stangata. La sanzione amministrativa parte, infatti, da 712 euro e la regolarizzazione deve avvenire entro 180 giorni, tempo nel quale il veicolo sarà tenuto in deposito. Scaduto questo termine di sei mesi, scatterà la confisca. Non è la prima volta che i frontalieri vengono "dimenticati" dalle norme nazionali: era già successo con la Voluntary disclosure, vale a dire il rientro volontario dei capitali detenuti all'estero che, seppure con differenze di costo, di fatto, accomunò gli esponenti della criminalità organizzata e gli evasori fiscali con conto corrente elvetico, ai frontalieri che avevano un deposito di denaro in Svizzera.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA